

L'onorevole è indagato per truffa

Si tratta di Alfonso Luigi Marra, eurodeputato, eletto nel giugno del '94 nelle liste di Forza Italia. Secondo la procura ha indebitamente trattenuto per sé le somme di decine di invalidi civili

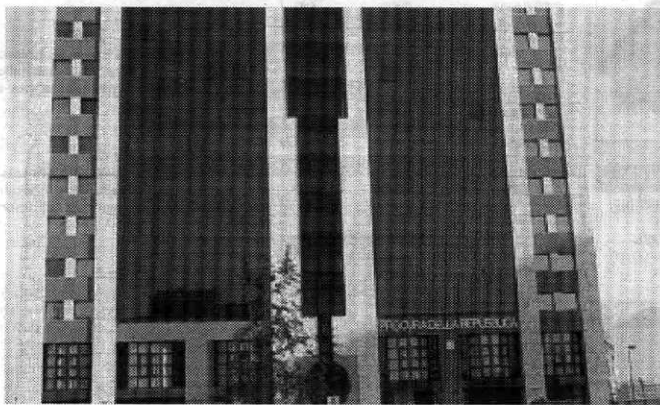
di NICO PIROZZI

APPROPRIAZIONE indebita, truffa aggravata ai danni dello Stato, falso in atto pubblico mediante induzione in errore.

L'elenco dei reati che i sostituti della procura napoletana Rossella Catena e Eduardo de Gregorio ravvisano nella richiesta di rinvio a giudizio per Alfonso Luigi Marra, eurodeputato eletto nelle liste di Forza Italia, è lungo e articolato. Una vera mazzata per l'immagine dell'eccellente avvocato, che dopo aver conquistato un seggio a Strasburgo e fondato un partito a propria immagine e somiglianza, già pensava a una candidatura a sindaco di Napoli.

Una centrale per far soldi, con ramificazione anche nella provincia, quella che, secondo gli atti dell'indagine della Procura napoletana, Marra aveva messo su tra il '92 e il '94. Inconsci protagonisti dell'affaire, numerosi dei clienti dell'accorsato studio legale della galleria Umberto I. In maggioranza invalidi civili che si rivolgevano all'euroonorevole per recuperare interessi e rivalutazione monetaria di somme collegate a pensioni per invalidità.

Semplice il meccanismo della truffa, che - come hanno accertato le indagini condotte dalla Digos di Napoli - passava per una procura speciale all'incasso precedentemente firmata dal titolare del credito. Delega che, nei fatti, permetteva a Marra di conoscere l'entità esatta dell'importo erogato (a seguito di sentenza del pretore del lavoro). E, soprattutto, di stabilire cosa dare al cliente e cosa trattenere per sé.



INQUISITO

Il palazzo della Procura e dell'europarlamentare ex Azzurro, Alfonso Luigi Marra

VITA E MIRACOLI DELL'EUROPARLAMENTARE DIECI ANNI FA TROMBATO ALLE COMUNALI

AVVOCATO col pallino dell'intellettuale. Possibilmente organico. La storia di Alfonso Luigi Marra, cinquantenne calabrese di San Giovanni in Fiore, comincia agli inizi degli anni Settanta, quando giovane dottore in giurisprudenza viene assunto dal Banco di Napoli, con la qualifica di impiegato. L'idillio con i vertici dell'istituto di via Toledo dura però poco. Marra ricompare a Pozzuoli, nella veste di avvocato della locale camera del lavoro. Sotto il profilo politico il feeling è decisamente rosso, come i colori della tessera del Pci. Il rapporto si trascina, tra alti e bassi, fino alla metà dell'85 quando prende la decisione di mollare "camera" e partito. Contemporaneamente si avvicina ai socialisti del Psi. E con il partito di Craxi si candida anche alle amministrative di Pozzuoli dell'87. Per l'eccellente avvocato, che tra le altre iniziative si fa promotore di un manifesto tutto dedicato alle sogliole, è una débauché: poco più di cento voti non gli permettono infatti di varcare la soglia del consiglio comunale. Poi, a seguire, sei anni di silenzio (si fa per dire) e a fine del '93 l'ennesima svolta politica. Il berlusconpensiero conquista anche Marra. A giugno dell'anno successivo, puntuale arriva la candidatura al parlamento europeo. Marra sbaraglia tutti e, a

sorpresa, conquista uno scranno a Strasburgo. Ma il menage col partito azzurro non va più in là dei diciotto mesi. A metà del '95, l'ennesima rottura e la fondazione di un movimento tutto suo: il partito azione e sviluppo, sotto le cui insegne aveva già pensato a una candidatura come primo cittadino di Napoli.

Sin qui il politico, più in là l'uomo e "l'intellettuale", quasi fusi all'interno della traumatica storia dei due figli Attilio e Giulio. Portati via dalla moglie australiana (Louanne Tandy) nell'agosto dell'85. E lungo le inconse direttrici della crisi, Marra partorisce anche la trama di quelli che saranno i suoi maggiori best-seller: "La storia di Giovanni e Margherita" (Akim, 1986) e "Da Ar a sir" (1988). Due trattati di tuttologia, scritti con lo scopo di accelerare il rimpatrio dei due ragazzi (ben trenta gli onorevoli che l'autore di "Da Ar a sir", ringrazia ed elenca sulla retrocopertina del volume). Ciò, perlomeno in teoria, dal momento che i capitoli del volume rimandano a "Cristo uomo", a "Dante Alighieri e la cultura italiana", dopo essere passati per un accurata lettera al popolo australiano e al suo presidente Bob Hawke, l'olocausto, Hitler e il nazismo, e - perché no - la rivoluzione industriale e la cultura ellenica.

BREVI

ELEMOSINA CON IL FALSO INVALIDO: PROCESSATI

ASSISI (Perugia) - Chiedevano l'elemosina accompagnando un giovane in sedia a rotelle, ma quando i carabinieri avevano chiesto loro i documenti il presunto invalido - secondo la ricostruzione dei militari - si era alzato ed aveva cercato di fuggire, correndo. Per questo tre giovani originari del Napoletano sono comparsi ieri davanti al pretore di Assisi, Franco Matarangolo, per rispondere dell'accusa di mendicizia.

LEGAMBIENTE A VELTRONI: INTERVENE SU FUENTI

ROMA - Il ministro per i Beni culturali e ambientali, Walter Veltroni, ha incontrato alcune associazioni - Legambiente, Touring Club, Aser ed Archeoclub - per discutere di proposte comuni nell'ambito della tutela dei beni culturali. Fra i temi sollevati dalle associazioni, Legambiente ha informato il ministro della necessità di arrivare ad una definizione della vicenda relativa all'Hotel Fuenti. Per l'edificio costruito abusivamente, era stata avanzata una richiesta di sanatoria, su cui la regione aveva espresso un parere favorevole, annullato dal ministero.

CONIUGI DI MUGNANO MUOIONO IN PUGLIA

TARANTO - È di due morti e tre feriti, di cui uno in gravi condizioni, il bilancio provvisorio di un incidente stradale avvenuto sulla superstrada Taranto-Grottaglie, all'altezza dello svincolo per Monteleone. Le vittime sono due giovani coniugi napoletani, Sandro Maria Guarino, di trentasette anni, e la moglie Carmela Gambardella, di trentacinque, residenti a Mugnano. I coniugi viaggiavano a bordo di una "Opel Vectra" condotta da Guarino e procedevano verso Taranto. L'elevata velocità e l'abbondante pioggia, le probabili cause del grave incidente.

L'ex ministro della Sanità De Lorenzo trascina in giudizio il vice Gabibbo e Canale 5

di LUCIA LICCIARDI

ROUND vittorioso per un Francesco De Lorenzo nell'inedita veste processuale di parte lesa. L'ex ministro della Sanità, principale protagonista della tangentopoli made in Naples, mentre attende l'inizio del processo di appello contro la sentenza di primo grado, che gli ha inflitto otto anni di carcere (e multe miliardarie), si è "levato lo sfizio" di vedere sul banco degli imputati due rappresentanti del tanto vituperato mondo dell'informazione. Stefano Salvi, meglio noto

come "vice Gabibbo", e Giorgio Gori, manager di punta del gruppo Mediaset, nonché direttore di "Italia Uno", dal prossimo 26 novembre saranno giudicati dalla corte della quinta sezione penale del tribunale partenopeo. Lo ha stabilito ieri il giudice per le indagini preliminari Rosa Romano; diffamazione a mezzo stampa e omesso controllo, sono i reati di cui dovranno rispondere. All'origine della vicenda giudiziaria l'ennesima provocazione messa a segno da Salvi, inviato più che speciale della trasmis-

sione televisiva "Striscia la notizia".

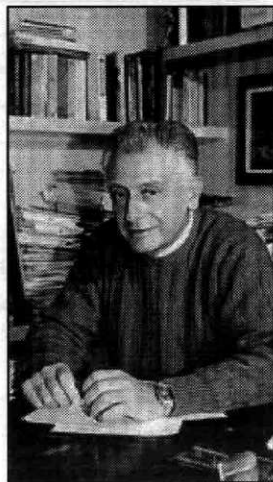
Il vice Gabibbo sorprende, e puntualmente tartassa di domande, quanto meno imbarazzanti, l'ex ministro sorpreso in macchina assieme al figlio Ferruccio.

«Ma lei non doveva recarsi missionario in Burundi?», è il perfido quesito che provoca l'ira funesta di Sua Sanità. Il quale, puntualmente, sorge querela non appena l'episodio filmato va in onda su Canale 5. Immediato il sequestro della cassetta incriminata; l'udienza

preliminare per stabilire se procedere o meno contro Salvi e compagni, viene fissata per l'11 novembre dello scorso anno.

Quella sera stessa "Striscia" ripropone ai suoi fedelissimi la sequenza sotto accusa. Puntuale arriva un secondo esposto di De Lorenzo, che coinvolge Salvi e il direttore della rete per non aver posto il veto all'iniziativa.

La decisione del gip Romano, dunque, chiude proprio l'iter dei preliminari processuali della seconda denuncia.



Francesco De Lorenzo